

# BLOW UP

Data: 04.03.2022 Pag.: 123  
Size: 133 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## POESIA

### Valeria Rossella

Quello che vedo • Interlinea • pag. 64 • euro 12

Oltre che per le pregresse raccolte (da *L'anima del violino* a *Il luminaio* a *La città di Kiteł*), Valeria Rossella (Torino, 1953) è nota anche come eccellente traduttrice dal polacco: ha lavorato sull'epistolario di Chopin e sull'opera di Czesław Miłosz, curando per Adelphi il *Trattato poetico* e per la benemerita Fondazione Piazzolla un'ampia antologia di versi, *La foderà del mondo*. La presente silloge, *Quello che vedo*, conferma una singolare potenza espressiva: il titolo potrebbe indurre a pensare a uno sguardo eminentemente denotativo, magari poi fermentato dal lievito di un'ironica saggezza aperta al mistero delle cose un po' al modo della Szyborska. Niente di tutto ciò (viene semmai da pensare a un tardo Sereni strappato ai suoi immediati dintorni da un'inedita spinta visionaria): la perspicuità sintattica e semantica (ma non di necessità lessicale: si nota anzi una certa predilezione per i lemmi rari o foresti) non impedisce a questa poesia, di ineccepibile ri-



gore fonetico e ritmico pur nella libertà delle forme, di alzare il tono e di corteggiare, dai saldi perimetri della misura, la vertigine della dismisura. Se tutto o quasi tutto, qui, è materia suppurante di malattia e maleficio, anche la lingua dovrà essere percorsa, e direi quasi percossa, dalla medesima tensione: così le immagini sono surriscaldate pericolosamente dalla febbre, mentre un continuo turbamento insidia le luci pitagoriche degli occhi e della mente, e cerca di oscurarle trascinandole al fondo con la violenza di una pioggia maligna. Mai dimentica di quanto «il tempo frettolosamente cali / il suo calcagno da maratoneta», la Rossella sa che la poesia ha da essere essenzialmente un'arte, precisissima, della cicatrice e del restauro: come ci indica l'ultima sezione, intitolata appunto a quest'arte, il *Kintsugi*, e visitata da chi ci era accanto e

ora non c'è più, soltanto i versi possono farsi letto o dimora capace davvero di ospitare il ritorno di chi, malgrado la sua assenza sanguinante, in qualche modo, da qualche parte, persiste. Ma è un ritorno che non consola nessuno. *Stefano Lecchini*